

L'ordine pubblico

Gli agenti: troppo silenzio dal Palazzo
Tre denunciati dopo i tafferugli

FEDERICO GENTA

Al corteo di lunedì non erano presenti più di tremila persone. Troppo poche, complice anche la pioggia, per riempire un salotto come quello di piazza San Carlo. Che, almeno in linea teorica, sarebbe in grado di accogliere qualcosa come cinquanta-mila unità. In queste condizioni, allora, per chiunque, centri sociali compresi, sarebbe stato piuttosto semplice raggiungere il palco e le personalità riunite per intervenire alla manifestazione. È da queste considerazioni che nasce la decisione delle forze dell'ordine di spezzare la processione, di fatto già divisa dai circa cinquecento metri che già separavano l'ultimo spezzone della rappresentanza politica, con i manifestanti del partito comunista, dal gruppo dei centri sociali.

Gli antagonisti, circa trecento, sono stati fermati da un cordone di poliziotti e carabinieri all'angolo tra via Roma e piazza Castello. Qui, attorno alle 11, si sono verificati gli scontri tra i reparti antisommossa e una ventina di facinorosi. Nessuna guerriglia: tutto è durato pochi minuti. Da una parte le cariche, cinque in tutto, dall'altra il lancio di uova riempite con calce e vernice, pietre e bastoni. Il bilancio degli scontri? Qualche contuso, sia tra i manifestanti che tra gli agenti, ma nessun ferito grave.

Tre giovani, invece, sono stati fermati durante le cariche, accompagnati in commissariato e denunciati a piede libero dalla Digos di Torino. Adesso, dovranno rispondere a vario titolo per resistenza a pubblico ufficiale e possesso di materiale idoneo ad offen-

dere. Si tratta di Roberta B., 32 anni di Giaveno, Riccardo S., 15 anni di Villardora e Riccardo G., sedicenne di Torino. Tutti e tre sono considerati vicini al centro sociale Askatasuna. Al termine della manifestazione, la polizia ha sequestrato parte del materiale utilizzato dagli antagonisti: le aste usate per spingere gli scudi degli agenti, i bastoni mostrati con orgoglio all'inizio del corteo, un sampietrino.

Ma se la telefonata di lunedì della sindaca Chiara Appendino ai vertici della Questura è bastata a smorzare sul nascere qualsiasi possibile frizione, dopo le dichiarazioni della consigliera comunale 5 Stelle Maura Paoli e del capogruppo Alberto Unia, non si dicono altrettanto soddisfatti i sindacati di polizia Siulp, Sap e Siap. «Chiediamo che la sindaca di Torino si esprima e dica a chiare lettere cosa pensa e da che parte sta», scrivono in un comunicato congiunto. E la richiesta di chiarimenti si riferisce anche al recente caso dei «poliziotti-fantocci», piazzati sul muso di un furgone in occasione della «cannabis parade», che sabato scorso ha sfilato per il centro di Torino. Alla presenza, anche in questo caso, di antagonisti e consiglieri pentastellati.

Ecco perché le organizzazioni sindacali chiedono «con forza quale sia il pensiero delle istituzioni politiche locali ed in special modo della sindaca di Torino. Il suo assordante silenzio su molte ultime vicende che riguardano il rispetto della legalità e della sicurezza urbana è diventato insopportabile e foriero di legittimi dubbi circa la consapevolezza del ruolo rivestito».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Sotto sequestro
I bastoni, le spranghe e i sampietrini sequestrati lunedì dagli agenti della Digos al termine della manifestazione

